

## **Volti della memoria**

### **Ricordi di tempi difficili**



Il progetto «Volti della memoria» toglie il velo su un importante capitolo della storia sociale svizzera: le misure coercitive a scopo assistenziale e i collocamenti forzati. Queste pratiche, con conseguenze che si fanno sentire ancora oggi, hanno toccato diverse centinaia di migliaia di persone. Su questa piattaforma online, trentadue di queste persone parlano del loro vissuto e danno un volto a questa pagina storica.

#### **Dossier dell'allievo (Secondario II)**



## **Volti della memoria: Ricordi di tempi difficili**

### **1. Introduzione**

Nel XIX e XX secolo, le autorità adottarono le cosiddette misure coercitive a scopo assistenziale e ordinarono numerosi collocamenti forzati. Queste disposizioni hanno interessato diverse centinaia di migliaia di persone e miravano a costringere le persone in situazioni economiche e sociali precarie a vivere secondo le norme sociali in vigore all'epoca, molto severe. Si rivolgevano soprattutto ai numerosi poveri della Svizzera: le leggi cantonali di lotta contro la povertà permettevano di disperdere i membri della famiglia e di impiegare i bambini e i giovani come manodopera a basso costo (soprattutto nelle fattorie). La legislazione prevedeva una supervisione di queste pratiche da parte delle autorità. Tuttavia, tale controllo era carente e non proteggeva i bambini in affidamento. L'idea era soprattutto di educarli al lavoro e di limitare il più possibile i costi a carico del Comune d'origine, obbligato a provvedere ai bisogni dei poveri. Molti Comuni avevano risorse economiche scarse e generalmente si riteneva che gli sprovvisti fossero responsabili della loro situazione. Dalla seconda metà dell'Ottocento, le leggi cantonali consentivano di collocare negli «istituti» anche gli adulti, in particolare a causa della loro «pigrizia» o perché si riteneva che conducessero una vita «scostumata». Questi collocamenti su decisione amministrativa venivano ordinati senza alcun controllo giurisdizionale e, nella maggior parte dei casi, senza possibilità di ricorso. Contrariamente a quanto accadeva in caso di condanna penale, sovente la durata dell'internamento non era fissata e poteva estendersi su diversi anni. Questa pratica era criticata già all'epoca, perché sfuggiva a qualsiasi controllo da parte della giustizia.

Nel 1912 la Svizzera adottò un Codice civile (CC) da applicare a tutto il Paese. A partire da questo momento, le autorità di tutela erano autorizzate a intervenire all'interno delle famiglie anche a titolo preventivo. Queste pratiche erano dettate dalla rappresentazione che la società si faceva di una vita «convenevole» e a volte da un certo eugenismo<sup>1</sup>. Le persone venivano collocate di forza, date in adozione e/o perdevano ogni libertà personale. Anche i trattamenti psichiatrici, le castrazioni e le sterilizzazioni venivano effettuate con la forza. A partire dagli anni '50, le autorità pubbliche ricorsero inoltre agli internamenti amministrativi per rimettere in riga i giovani che esploravano nuovi modi di vita (ad esempio, per quanto riguarda il modo di pensare il lavoro o la sessualità). Anche se il Codice civile prevedeva già allora che le autorità controllassero queste misure, comprese quelle adottate nei confronti dei minori, per molto tempo questo controllo non è stato messo in atto. Solo nel 1978, i collocamenti cominciarono ad essere sottoposti ad autorizzazioni e a controlli, in tutta la Svizzera.

Con la ratifica della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), nel 1974 la Svizzera si impegnò a rispettare le garanzie procedurali applicabili alle misure coercitive amministrative. E così, nel 1981 le leggi cantonali sugli internamenti sono state abrogate definitivamente. Tuttavia, gli internamenti amministrativi sono possibili ancora oggi: si tratta dei cosiddetti collocamenti a scopo assistenziale. Questi collocamenti, regolati da leggi cantonali, sono più frequenti in Svizzera che altrove.

---

<sup>1</sup> Eugenismo: ideologia secondo la quale conviene ricorrere alla selezione per influenzare l'evoluzione della popolazione.

Dagli anni '90, alcuni Stati come l'Irlanda, la Svezia e l'Australia hanno esaminato criticamente queste ingiustizie commesse dalle autorità pubbliche, mentre la Svizzera per molto tempo ha continuato a trascinare la situazione.

A partire dagli anni '80, solo una pratica innegabilmente eugenetica, ovvero l'Opera dei «Bambini della strada» condotta da Pro Juventute, fu oggetto di uno studio approfondito. Tra il 1926 e il 1972, l'Opera dei «Bambini della strada» sottrasse con la forza, per poi collocarli, circa 600 bambini di famiglie nomadi, per la maggior parte Jenisch.

La Confederazione, in seguito, riconobbe finalmente queste ingiustizie: nel 2010 riabilitò gli Jenisch che subirono dei collocamenti su decisione amministrativa; nel 2013 si scusò inoltre con gli Jenisch oggetto di collocamenti forzati e di misure coercitive a scopo assistenziale.

Nel 2017, a seguito di un'iniziativa popolare federale nota come «iniziativa di riparazione» presentata da una Commissione interpartitica, la Confederazione adottò anche un testo legislativo: la «Legge federale sulle misure coercitive a scopo assistenziale e sui collocamenti extrafamiliari anteriori al 1981». Questa legge prevede la concessione, per il tramite di una richiesta scritta, di un «contributo di solidarietà» di 25 000 franchi alle persone che hanno subito dei collocamenti forzati e delle misure coercitive a scopo assistenziale. Questa legge lascia tuttavia in sospeso altre rivendicazioni che queste persone e i loro cari rivolgono al mondo politico e alla società. Essa non risponde neanche alla domanda su come rimediare all'ingiustizia commessa, o se sia possibile farlo.

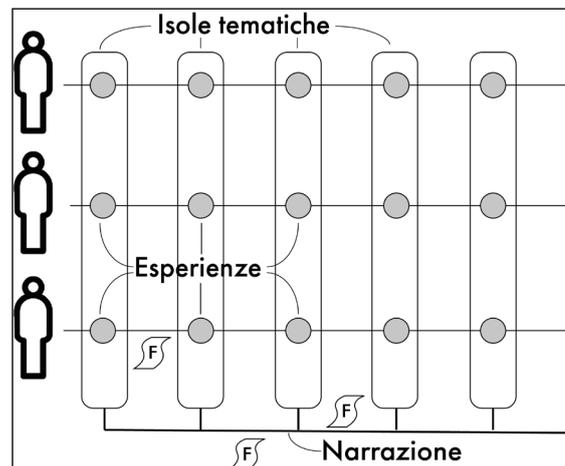
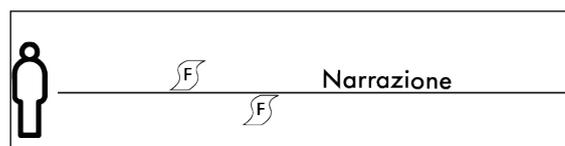
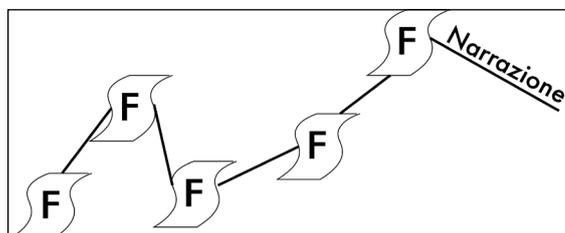
## 2. La biografia collettiva

Per studiare il passato, ci basiamo sulle fonti (F) dalle quali individuiamo degli elementi che situiamo nel loro contesto. Il risultato è una narrazione storica il più possibilmente ordinata e comprensibile.

Quando si tratta di storia contemporanea, questo studio può essere condotto anche ponendo delle domande a dei testimoni e utilizzando i loro racconti come nuova fonte (storia orale). Il risultato è un'immagine vivida del passato, intrisa di sfumature personali. I ricercatori procedono come per le fonti scritte: analizzano le testimonianze con occhio critico, tenendo conto del contesto in cui sono state raccolte.

Tali testimonianze forniscono prove importanti a complemento delle fonti scritte. L'aspetto interessante di questo metodo è che permette di dar la parola a gruppi di persone che di solito nella nostra società non hanno occasione d'esprimersi.

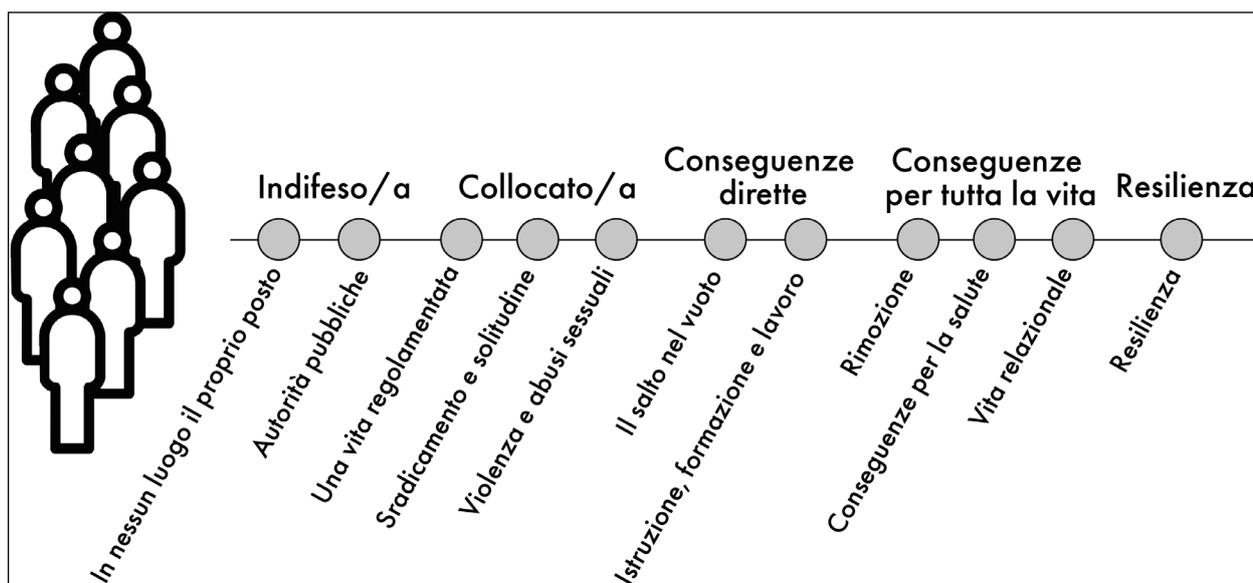
La ricerca in storia sociale combina questi due approcci: utilizza la biografia collettiva (nota anche come prosopografia), un metodo che consiste nel raccogliere dei racconti di diversi testimoni che hanno vissuto esperienze simili. A



partire da questi racconti, i ricercatori individuano dei modelli: degli eventi che si ritrovano nei diversi percorsi di vita dei testimoni. Analizzano poi questi modelli, tenendo conto delle fonti scientifiche e delle pubblicazioni sull'argomento, quel che consente di ottenere nuovi risultati. Nel progetto «Volti della memoria», questi modelli sono stati sintetizzati in isole tematiche.

### **3. Il progetto «Volti della memoria»**

Il progetto «Volti della memoria» riunisce il vissuto di 32 persone oggetto di misure coercitive o di collocamenti forzati, dei loro cari e di professionisti nella tematica. La particolarità di questo progetto è che le persone colpite non si sono limitate a raccontare le loro storie, ma hanno anche partecipato alla progettazione e alla realizzazione del progetto. Con la realizzazione di questo progetto, le persone oggetto misure coercitive o di collocamenti forzati intendono trasformare le loro storie in una storia generale che vada oltre il destino individuale, una storia che sarà conosciuta e riconosciuta dalla società. Vogliono far conoscere la portata del fenomeno dei collocamenti forzati e delle misure coercitive a scopo assistenziale - e le conseguenze di queste pratiche fino ai giorni nostri.



Le tematiche seguono un filo conduttore: i bambini che non crescevano nella propria famiglia non avevano essenzialmente alcuna protezione; non avevano nessun posto nella società (**In nessun luogo il proprio posto**); erano affidati alla benevolenza di un tutore o delle autorità, che li conoscevano appena (**Indifeso/a**). Le persone responsabili pensavano di conoscerli e di dover punire il loro comportamento o quello dei loro genitori (**Autorità pubbliche**).

Per mantenere bassi i costi dei collocamenti forzati e dei collocamenti amministrativi e di altre misure coercitive, i bambini e i giovani affidati venivano spesso sfruttati nelle fattorie o nelle fabbriche (**Una vita regolamentata**); erano tagliati fuori dalle loro famiglie e spesso a scuola erano emarginati (**Sradicamento e solitudine**); questo isolamento li esponeva a maltrattamenti e ad abusi sessuali (**Violenza e abusi sessuali**). Al termine del collocamento o dell'internamento, oppure al compimento della maggiore età (a 20 anni fino al 1996, poi a 18 anni), da un giorno all'altro si ritrovavano abbandonati a sé stes-

si (**Il salto nel vuoto**), sovente con un'istruzione scadente o un mestiere (**Istruzione, formazione e lavoro**) che non avevano scelto (**Conseguenze dirette**).

Negli anni a venire, queste persone dovevano seguire una vita che le autorità ritenevano «convenevole», altrimenti rischiavano di essere sottoposte ad ulteriori misure coercitive. Quando tali misure venivano revocate, dovevano innanzitutto trovare un posto nella società e quindi reprimevano i loro ricordi dolorosi (**Rimozione**). Ma le esperienze vissute le accompagnavano per tutta la vita (**Conseguenze per tutta la vita**), portandole a soffrire di problemi fisici e psicologici (**Conseguenze per la salute**); avranno anche difficoltà a sviluppare fiducia e relazioni soddisfacenti a causa del loro passato di emarginate (**Vita relazionale**). I parenti o gli amici hanno svolto un ruolo importante nella loro vita, aiutandole a costruire relazioni di fiducia. Affinché riescano a smettere di reprimere i loro ricordi, a volte è necessario che la loro sofferenza sia riconosciuta ufficialmente dalle autorità e che abbiano il coraggio di parlare del loro passato. In questo modo imparano a «convivere» col loro vissuto e a ricostruire la propria vita (**Resilienza**). Ma molte di queste persone non ci sono riuscite.

#### **4. Il vostro lavoro**

Il team del progetto ha filmato 85 ore di interviste a persone colpite da misure coercitive, a dei loro parenti e ad esperti nel tema. Ha poi selezionato 3,5 ore, che ha strutturato utilizzando il metodo della biografia collettiva. Sulla piattaforma online, i modelli emersi sono presentati sotto forma di tematiche che riuniscono le esperienze delle persone oggetto di misure coercitive, dei loro familiari e dei professionisti di un determinato campo.

Vi addenterete nella storia dei collocamenti forzati e delle misure coercitive a scopo assistenziale dal 1947 a oggi. Lavorando individualmente o in coppia, studierete una delle undici tematiche presentate e analizzerete le storie ad essa collegate. Preparatevi poi a presentare alla classe i risultati del vostro lavoro in modo breve e preciso. Per riuscirci:

1. Sulla piattaforma online «Volti della memoria» (<https://volti-della-memoria.ch/>), prendete conoscenza della tematica che vi è stata attribuita.
2. Visionate il film corrispondente e prendete delle note per la presentazione in classe, seguendo la tabella proposta nella pagina seguente.
3. Presentate i risultati che avete ottenuto oralmente oppure appendendo il vostro foglio in classe o mettendolo a disposizione sulla piattaforma elettronica della vostra classe.

*Tabella di preparazione: dietro il foglio*

## Preparazione alla presentazione in classe

Isola tematica:

Allievo/a:

### 1. Informazioni generali sull' isola tematica (riprese dalla piattaforma online):

### 2. Informazioni supplementari riprese dalle testimonianze (cortometraggi):

### 3. Un aspetto che avete imparato dalle testimonianze e che vi sembra particolarmente importante:

### 4. Una citazione che secondo voi simboleggia l'isola tematica:

### 5. Le vostre impressioni in merito alla realizzazione e alla presentazione delle testimonianze:

### 6. Altre osservazioni o domande: